



OSSERVAZIONI AL PROCEDIMENTO DI RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO (PC) PROPOSTO DA BUZZI UNICEM SPA

In merito all'oggetto si **OSSERVA** quanto segue:

1. COERENZA CON I VINCOLI, GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI CHE INTERESSANO L'AREA DI INTERVENTO

PTCP

Il progetto insiste su aree tutelate ai sensi dell'**Art. 6 – Sistema dei crinali e della collina**” e del **Art. 15 – Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale**”.

Le prescrizioni riferite all'attività estrattiva sono indicate dall'**Art. 116 -Attività estrattive e indirizzi al PIAE. In tale articolo si indica al punto 12:**

*“ valutato il **fabbisogno non altrimenti soddisfacibile** dei diversi materiali ovvero ritenuto funzionale alla valorizzazione e/o recupero dei siti il completamento di attività pregresse e della Rete ecologica ovvero in coerenza con il PTA e con il Piano di gestione sedimenti, può prevedere attività estrattive nel sistema dei crinali, eccettuati comunque i terreni siti ad altezze superiori ai 1.200 metri, nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale e nelle zone di interesse storico-testimoniale”*

Stranamente nella documentazione di progetto viene omessa la parte riferita al fabbisogno non altrimenti soddisfacibile.

Il minerale, oggetto del rinnovo della concessione, è un materiale ben diffuso in tutta la provincia di Piacenza. A questo proposito il PAIE 2011 al punto 2.10.2.2 indica:

Unità litomineraria calcareo marnosa (marne da cemento) Si tratta delle risorse geominerarie impiegabili in genere nell'industria del cemento oppure per la produzione di pietrischi non pregiati e prodotti destinati sia al campo edilizio che infrastrutturale (opere di sostegno, opere idrauliche, rivestimenti esterni ed interni, rilevati, ecc.). L'attuale interesse verso questa risorsa risulta ad oggi

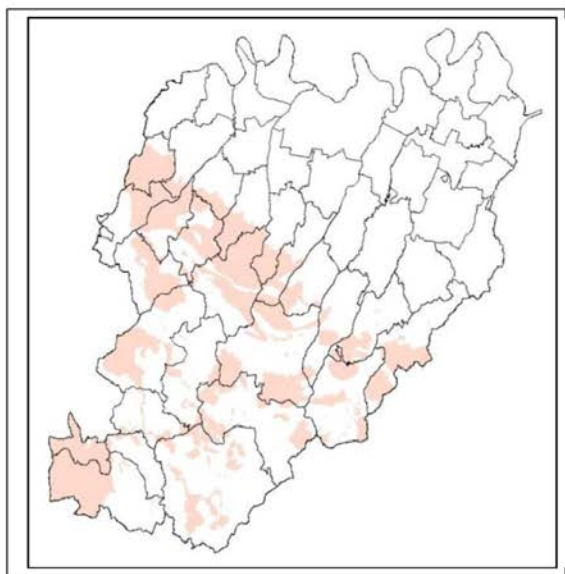


Figura 2.7 – Distribuzione dell'Unità litomineraria calcareo marnosa



piuttosto scarso nonostante la rilevante potenzialità, specie a livello locale. I litotipi maggiormente rappresentativi dell'unità litomineraria calcareo marnosa sono costituiti da torbiditi calcareo-marnosi, appartenenti alle seguenti unità geologiche: • Flysch di M. Cassio (Campaniano sup. - Maastrichtiano); • Formazione di M. Antola (Campaniano - Maastrichtiano); • Formazione di Val Luretta (Paleocene inf.- Eocene medio); • Flysch Farini d'Olmo (Daniano-Luteziano); • Flysch di M. Penice (Eocene Medio); • Flysch di Vico (Eocene inf. - medio); • Flysch di Bettola (Campaniano sup. - Daniano). La distribuzione degli affioramenti calcareo marnosi sul nostro territorio appare ben distribuita in tutto il territorio appenninico, dove costituiscono spesso i rilievi più elevati. Occorre comunque rilevare che tali affioramenti risultano di solito caratterizzati da estese coperture detritiche, talora instabili, che dovranno essere oggetto di adeguati studi di dettaglio.

È evidente che non è vero che ci sia la necessità di intervenire nelle zone dell'Art. 6 e 15 in quanto il fabbisogno può essere soddisfatto anche da altri luoghi.

Oltretutto la ditta Buzzi, come evidenziato dallo stesso PIAE 2011 è titolare di una concessione mineraria:

Concessione "VIDALTO" - gestita da Buzzi Unicem spa. - in territorio di Vernasca, su una superficie di 312 ha. Il Distretto Minerario aveva rilasciato il Decreto Distrettuale di Concessione n° 38 del 24/3/1980, successivamente modificata con D.D. n° 73 in data 28 settembre 2000. Detta concessione rilasciata a decorrere dal 7 luglio 1979, risultava in scadenza il 7 luglio 2009. Con atto n° 2318 in data 4/5/2004, il Comune di Vernasca, ha concesso a Buzzi Unicem s.p.a. il rinnovo della concessione per un periodo di 30 anni a far data dal 7/7/2009 e fino al 6/7/2039.

Quindi, disponibilità di materiale molto abbondante, presenza di diversa concessione mineraria.

Il progetto, quindi, contrasta con gli Art. 6 e 15 del PTCP.

PAIR 2020

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo zero emissivo e, per i progetti sottoposti a VIA, in particolare specifica che la Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo (art. 20, comma 3).

Nel documento si indica che il comune di Vigolzone è classificato come area senza superamenti. Ciò non corrisponde più al vero in quanto la Regione da pochi giorni ha inserito il comune di Vigolzone tra quelli in cui sono applicate misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, in particolare per le polveri sottili. Le misure di compensazione contenute nel progetto sono superate dalle mutate condizioni. Vogliamo citare che il nostro paese è sotto procedura d'infrazione per mancate misure di contenimento per l'inquinamento da polveri sottili. Sulla base di ciò la Regione ha aggiornato le misure di contrasto includendo tutti i comuni collinari nelle zone dove attuare misure più restrittive.

Il progetto, quindi, contrasta con le previsioni del PAIR

2. ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA

Il progetto, per la parte riguardante le alternative valutate e soluzione progettuale proposta afferma: *"Con il rinnovo della concessione mineraria avvenuto in data 18/6/2020 gli Enti hanno, di fatto, scartato l'opzione "zero".*



A conferma di ciò si evidenzia che anche la Variante al PIAE recentemente approvata (rif. Del. C.P. n. 39 del 30/11/2020) ha ripreso la concessione mineraria confermandone la valenza come previsione estrattiva.

Si evidenzia peraltro che la marna estratta da tale concessione mineraria è finalizzata a soddisfare i fabbisogni della cementeria di Vernasca, in proprietà di Buzzi Unicem e che, pertanto, in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione “zero”), occorrerebbe bloccare l'attività della cementeria con grave danno economico ed occupazionale.

Ciò non corrisponde al vero:

- Il rinnovo della concessione da parte dei comuni non significa affatto aver scartato l'opzione “zero”. Infatti, il perfezionamento della concessione avviene in sede di VIA. Se il progetto non supera la via, la concessione va a scadenza. Ebbene è proprio la VIA che deve, a norma di legge, valutare tutte le soluzioni alternative, tra cui l'opzione zero.
- Allo stesso tempo la previsione della cava nel PIAE non costituisce assolutamente approvazione, che come detto prima, che si perfeziona solo alla fine della VIA.
- Infine, non corrisponde al vero che *in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione “zero”), occorrerebbe bloccare l'attività della cementeria con grave danno economico ed occupazionale*. La BUZZI ha in corso un'altra concessione mineraria denominata “Monte Vidalto”. La BUZZI ha attivato la procedura di VIA nel 2000 presso il competente ufficio regionale, ottenendo dal Comune un rinnovo temporaneo della concessione fino al 6/07/2039, con efficacia subordinata alla positiva conclusione della procedura di VIA. La procedura di VIA non ha avuto seguito ma l'operatore, intendendo mantenere in vita la concessione, continua a versare gli oneri di concessione, pur senza svolgere attività estrattiva.

È evidente quindi che esiste una alternativa alla coltivazione della cava di albarola.

A tal riguardo proprio il PIAE afferma

Concessione “ALBAROLA” - gestita da Buzzi Unicem spa - ubicata nei territori comunali di Rivergaro e Vigolzone, Decreto Distrettuale n° 6 in data 31/5/1991, scadenza in data 19/7/2020, superficie di concessione ha. 797,00; sono attualmente in attività due cantieri estrattivi, Albarola e Canova entrambi ricadenti sul territorio comunale di Vigolzone. Con D.D. n° 18 in data 31/7/2000 è stato operato un accorpamento di due concessioni limitrofe della stessa ditta mediante una riduzione della superficie. La concessione è in scadenza in data 19/7/2020, la ditta ha manifestato la volontà di non richiedere il rinnovo stante la richiesta di attivazione della concessione di Monte Vidalto, attualmente in fase di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso l'Ufficio competente della Regione.

Una particolare notazione merita la concessione ALBAROLA, cantieri in attività di Albarola e Canova che, come citato più sopra, è in scadenza in data 20/7/2020. La ditta concessionaria, Buzzi Unicem ha presentato, già nel 2000, il progetto di coltivazione della miniera denominata Monte Vidalto, sottoposta alla procedura di VIA, come previsto dalle LL. RR. 9/1999 e 35/2000, non ancora completata. Nel progetto e relativo SIA, è rimarcata la rilevante riduzione di impatto dovuta alla chiusura della concessione Albarola e Castellaccio di Morfasso con rinuncia, da parte della ditta medesima, a richiedere il rinnovo (che, peraltro, comporterebbe la attivazione della procedura di VIA su un nuovo progetto di coltivazione). Nel caso, chiusura della miniera e mancato rinnovo della concessione, le comunità locali, auspicano una sistemazione delle aree dismesse più coerente con le esigenze di inserimento ambientale e di fruizione rispetto a quelle previste dal progetto di



coltivazione e recupero di cui alla originaria concessione: D.D. n° 6 del 13/5/1991. Il piano di recupero approvato prevedeva di suddividere l'area in tre zone distinte: area boscata, area ad uso agricolo, area da adibire a vigneto. Per quanto riguarda l'area boscata è previsto l'insediamento sulle pendici più acclivi in particolare sulla porzione nord-ovest della zona estrattiva. L'area da destinare all'agricoltura comprenderà tutta la parte centrale del catino di scavo per una superficie di 17 ha impostata sul terreno di riporto dello sterile di copertura presente prevalentemente sulla porzione ovest dell'area estrattiva. Il vigneto è previsto venga impostato sul versante nord su una pendice di 5 Ha. con esposizione rivolta a sud, pendenza mediamente acclive. Inoltre fra le operazioni previste dalla concessione mineraria attualmente molto contestata da popolazione e Amministrazioni Comunali e Provinciale, vi è l'abbattimento di uno sperone roccioso che costituisce una quinta di separazione naturale fra la voragine di escavazione creata nel corso di circa un secolo di lavori e il paese di Ponte dell'Olio. Sulla maggior parte di tale sperone, tuttavia, è attualmente vigente la tutela paesaggistica imposta con D.lgs. 42/2004 (150 m. dal corso del PIAE 2011 – Controdeduzioni - Relazione tecnica Provincia di Piacenza 137 Torrente Nure) e pertanto ne è comunque precluso l'abbattimento, a meno della improbabile autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza. Occorre evidenziare che tale barriera rocciosa risulta indebolita alla base dalla asportazione della marna, è quindi necessario conferire alla scarpata interna una pendenza di sicurezza, utilizzando il materiale limo-argilloso presente in rilevante quantità nel giacimento marnoso (copertura pliopleistocenica sulla Formazione di Val Luretta), in particolare lungo la direttrice ovest del fronte di escavazione. L'aumento della sezione, specie al piede, conferirà maggiore solidità allo sperone roccioso costituente la quinta. L'esterno della quinta non dovrà essere in alcun modo manomesso; la parte interna dovrà essere, invece, sottoposta a piantumazione con essenze autoctone e seguendo un piano di ripristino vegetativo arborato redatto da idonea figura professionale. Al fine di conferire all'area oggetto di coltivazione mineraria di Albarola una più idonea configurazione ambientale-paesaggistica e consentire una eventuale fruizione pubblica, si ritiene necessario attuare un accordo con la ditta operatrice per sviluppare una progettazione esecutiva che tenga conto di una serie di parametri non considerati nel progetto del 1991: • il ritombamento della fossa di escavazione dovrà essere completato alla quota media di metri 225-230 s.l.m. e quindi circa oltre 30 metri sopra la quota di alveo del T. Nure; • il pianoro ricavato dovrà essere dotato di canali perimetrali di sgrondo e sistema di convogliamento delle acque meteoriche verso la parte est del pianoro; particolare cura deve essere posta allo smaltimento acque in corrispondenza della zona Cà Taschieri - cimitero di Albarola e attraversamento delle strade comunale di Albarola e provinciale di Val Nure; • il convogliamento finale dovrà essere verso il torrente Nure; • il versante nord del fronte di escavazione (attualmente già abbandonato dagli scavi e parzialmente già ritombato alla base) più prossimo al paese di Albarola, dovrà essere risagomato mantenendo la originaria proposta di destinazione d'uso: coltivazione di vigneto essendo ottimale esposizione a sud; • la scarpata di risulta della coltivazione verso ovest deve essere mantenuta integra ed esposta in visione la stratificazione rocciosa, risulta, infatti censita come "geosito" dalla Regione E.R. (art. 3 della L.R. 10/7/2006 n° 9 "norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate" col n° di etichetta 2007 con la seguente motivazione: "fronti di cava attiva lungo il versante in sinistra del Nure, nei quali è in affioramento una esemplare successione di strati riferiti al Flysch della val Luretta, membro di Genepreto, con stratificazione rovesciata".; • dovrà essere definita la destinazione d'uso alla porzione pianeggiante dell'area recuperata.

Per quanto riguarda il sito del Monte Vidalto, sempre il PIAE afferma:

Concessione "VIDALTO" - gestita da Buzzi Unicem spa.- in territorio di Vernasca, su una superficie di 312 ha. Il Distretto Minerario aveva rilasciato il Decreto Distrettuale di Concessione



n° 38 del 24/3/1980, successivamente modificata con D.D. n° 73 in data 28 settembre 2000. Detta concessione rilasciata a decorrere dal 7 luglio 1979, risultava in scadenza il 7 luglio 2009. Con atto n° 2318 in data 4/5/2004, il Comune di Ver nasca, ha concesso a Buzzi Unicem s.p.a. il rinnovo della concessione per un periodo di 30 anni a far data dal 7/7/2009 e fino al 6/7/2039. Il Provvedimento del Comune di Vernasca è subordinato alla conclusione positiva della procedura di VIA; ove il progetto di coltivazione non fosse accolto, la concessione mineraria perde efficacia e ritornerà in vigore l'originario termine: scadenza al 7/7/2009. Il progetto in fase di VIA comporta la coltivazione della asperità di Monte Vidalto per una volumetria di marna di circa 12.000.000 m³ per un periodo di attività di 46 anni. La quota sommitale, posta a m. 804 s.l.m. verrà abbassata fino a 674 m. a est in val Borla, lungo la strada provinciale di Bardi, e fino a quota 575 m.s.l.m. a ovest, versante della Val d'Arda, in corrispondenza dello sbarramento con rispettivo lago di Mignano. Verrà quasi del tutto eliminata la viabilità di servizio mediante la realizzazione di un tunnel sotterraneo dello sviluppo di 3000 metri che trasporterà con un nastro la marna fino allo stabilimento di Molino Teodoro. L'area della zona mineraria (circa 30 ha) sarà riportata a destinazione forestale.

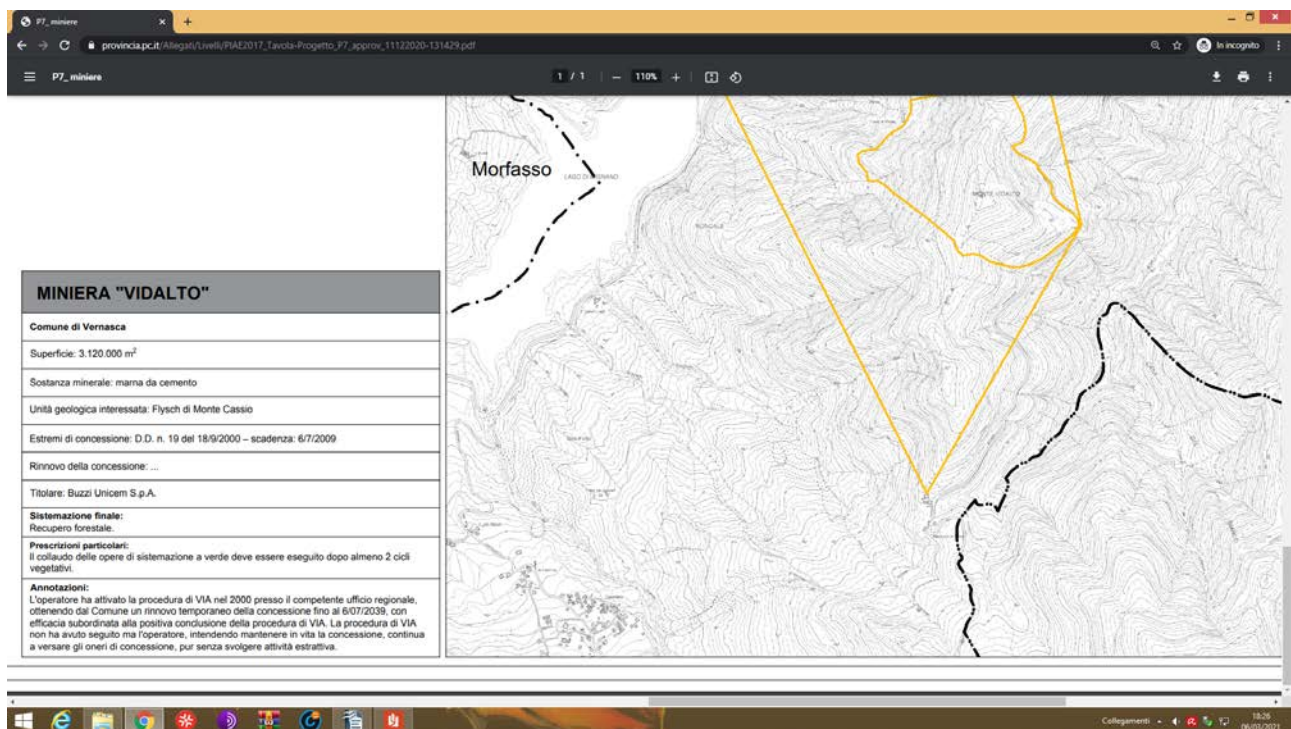
Come si evince dal SIA del progetto Monte Vidalto:

L'apertura della miniera di Monte Vidalto consentirebbe, tra le altre, di eliminare il trasporto su strada della marna che rappresenta il 55% della materia prima in entrata nella cemeniteria di Vernasca, e consentirebbe di eliminare il flusso di automezzi pesanti da e verso la valle del torrente Nure (miniera Albarola in comune di Vigolzone - PC) circa 45 km ad ovest e da e verso l'alta valle del torrente Arda (miniera di Morfasso) circa 20 km a sud ovest. Il progetto prevede infatti la realizzazione di una serie di infrastrutture di supporto all'attività, tra cui la più importante è una galleria che ospiterà un nastro trasportatore sotterraneo di circa 3000 m di lunghezza, che metterà in collegamento l'impianto di frantumazione della miniera con la cemeniteria. Una tale serie di opere sotterranee consentirà di eliminare numerosi problemi legati, ad esempio, al rumore e alle polveri nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale e costituiscono scelte di grande rilievo ambientale.

Ci sembra inconvertibile che:

- **La Buzzi ha attiva anche un'altra concessione mineraria**
- **L'attivazione di tale concessione ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale e territoriale, permettendo di eliminare in toto il traffico veicolare di approvvigionamento della materia prima (più di 10.000 camion all'anno che percorrono 45 Km di andata e 45 Km di ritorno), più l'azzeramento delle componenti rumore e polveri sviluppate nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale.**

Anche la Variante PIAE 2017 riafferma la presenza del polo di monte Vidalto, All. P7 Miniere:



In conclusione, la procedura in corso non può non tener conto delle soluzioni alternative esistenti. Chiediamo quindi che la documentazione venga integrata con le alternative progettuali possibili.

3. ALTERNATIVE IN MERITO ALLE MODALITÀ DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE FINALE.

Il progetto prevede come unica modalità di coltivazione quella di cava superficiale. Esiste anche un'altra tipologia di coltivazione, quella in miniera. Tale modalità, pur non risolvendo il problema del traffico veicolare, risolverebbe il problema del rumore e delle polveri, che visto la situazione attuali dell'inquinamento atmosferico, costituirebbe un miglioramento della situazione esistente.

Chiediamo che il progetto venga integrato con la soluzione della coltivazione in miniera

4. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MISURE DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il progetto prevede per tutte le matrici ambientali e paesaggistiche un peggioramento della situazione esistente. In particolare:

- **Paesaggio.** Per continuare a coltivare il sito di Albarola bisogna sbancare il monte bagnolo. Infatti, per arrivare alla marna bisogna togliere almeno 40 metri in altezza di terreno. Ciò comporta l'asportazione della sommità del monte bagnolo con un impatto paesaggistico elevatissimo, che nessuna forma di compensazione può mitigare
- **Emissioni in atmosfera.** Niente viene detto per ridurre l'impatto ambientale del trasporto della materia prima dal sito di Albarola allo stabilimento di Vernasca. Non viene presa in considerazione nessuna soluzione alternativa o tecnologica (uso di camion di classe Euro superiore, uso di mezzi a metano, uso di mezzi ibridi, ecc).



Allo stesso tempo, la riattivazione del sito di canova aggrava l'inquinamento atmosferico, aumentando i mezzi di trasporto (più di 30 al giorno), rispetto alla situazione esistente, anche qui senza indicare nessuna soluzione alternativa.

In particolare, è inaccettabile, rispetto alla situazione dell'inquinamento esistente e agli impegni di riduzione delle fonti inquinanti l'aumento delle quantità di polveri e di CO2 prodotta.

- Misure di compensazione. Parte delle misure di compensazione si traducono nella monetizzazione degli interventi di forestazione per compensare l'aumento delle emissioni. Pur essendo previsto dalla normativa, la situazione attuale dell'inquinamento atmosferico e gli impegni di Regione e Governo Centrale alla riduzione delle emissioni, rende questa opzione non praticabile.

Per queste ragioni il progetto risulta incompatibile con le matrici paesaggistiche, ambientali, territoriali.

Piacenza, 9 marzo 2021

Legambiente Piacenza Circolo "E. Politi"